

Virus, Postacchini: «Servono misure più incisive»

«Situazione drammatica»

Rosato a pagina 6



Postacchini: «Aiuti più veloci alle aziende»

Il presidente regionale di Ascom: «Il decreto Cura Italia ha diverse lacune. Non tutti i tributi sono stati sospesi, le imprese sono nel caos»

IL DOCUMENTO

«In settimana ci relazioneremo con il Governo Conte, per noi quella manovra deve essere modificata»

di **Paolo Rosato**

«**Passano** i giorni e le preoccupazioni economiche diventano sempre più pressanti. Se il Governo non metterà in campo al più presto misure ancor più incisive, la crisi già in atto costringerà molte aziende a chiudere i battenti». Emergenza Coronavirus, la situazione è drammatica e non lo nasconde il presidente regionale di Confcommercio-Ascom, Enrico Postacchini. La sua analisi parte dal decreto Cura Italia: il Governo aveva ricevuto già da tempo precise richieste da parte dell'associazione dei commercianti. Ma si deve fare di più. «Le aziende che fanno riferimento a noi, a 20 giorni dalla chiusura totale - sottolinea Postacchini -, non hanno ricavi

perché lavorano per cassa. E i costi poi sono inesorabili. Ecco perché in settimana presentiamo un documento evidenziando le lacune del decreto Cura Italia. Che va modificato»

Quali sono queste lacune?

«Ne dico una. Si parla di congelamento delle rateizzazioni delle cartelle esattoriali. Ma non si fa riferimento agli avvisi per esempio del '18 o del '19. Ma se uno li ha rateizzati un anno fa, non è che adesso è in grado di pagare le rate se sta fermo. Non sono cartelle ex Equitalia, ma sono rateizzazioni di imposte. Anche quello per noi va inserito nel paniere dei congelamenti e degli spostamenti»

Insomma, a livello fiscale per voi si doveva fare di più?

«Il decreto non ha sospeso tutti i tributi creando una situazione caotica e ingiustificata. Non è realistico pensare a una ripresa dei pagamenti da maggio e in sole cinque rate. Lo spartiacque dei 2 milioni di ricavi non coglie la dimensione dell'emergenza. Questa soglia va rivista al rialzo in sede di conversione»

Avevate battuto molto anche

sulle moratorie

«Occorre chiarezza. Su marzo non sono scattate, siamo senza incassi da 20 giorni e non ci sono ancora le compensazioni rispetto al sacrificio della chiusura. Poi ci vuole chiarezza sugli ammortizzatori sociali, sulle modalità di gestione delle assenze e sui congedi dei residenti nella zona rossa di Medicina. È importante assicurare un cambio di passo da parte di tutti: se non si interviene subito non si potranno evitare problemi di liquidità per aziende e lavoratori già da aprile. Infine il credito d'imposta: quello per le locazioni commerciali è una misura insufficiente. Le imprese che rappresentiamo hanno bisogno attraverso finanziamenti bancari per liquidità a medio e lungo termine»

Sui liberi professionisti è stato fatto abbastanza?

«No, quello dei 600 euro rischia di diventare un provvedimento di poco conto, è addirittura inferiore al reddito di cittadinanza. Sono stati stanziati solo 3 miliardi di ammortizzatori per il lavoro autonomo, anche lì il decreto va modificato»

